

Incentivi. Successo del piano di Italia Lavoro che mette a disposizione 15 milioni anche per assumere

Artigiani a caccia di marketing

Le richieste di consulenza puntano anche sull'area di prodotto

Sara Deganello

Gli artigiani del Nord-Est chiedono assistenza per l'innovazione dei prodotti e il marketing, e invocano maggiore attenzione per la sicurezza nei luoghi di lavoro e l'ambiente. È quanto emerge dai numeri di «Progetto Artigiani», il piano di incentivi mes-

so in campo da Italia Lavoro con finanziamenti ministeriali a favore di competitività e occupazione, e che ha avuto richieste fino a sei volte superiori all'offerta.

OCCUPAZIONE

Sono a quota 630 le domande di contributi per nuovi lavoratori a fronte di una disponibilità di 100 posti

Tra le azioni del progetto da 15 milioni di euro complessivi, due bandi da 5,5 milioni, pubblicati nel maggio 2007: il primo mette-

va in gara contributi da 7.500 euro ciascuno per 400 aziende di dieci province italiane particolarmente "bisognose" (Belluno e Udine per il Nord-Est), da spendere in consulenze nell'area finanziaria, commerciale, direzionale e produttiva. Il secondo destinava invece 2,5 milioni agli imprenditori che avessero assunto nuovo personale per un massimo di 400 posti.

Da tutta Italia sono arrivate 1.085 risposte al primo bando: 182 dal Nord-Est, 82 in più rispetto alla quota prevista per l'area. Per il secondo avviso invece sono stati chiesti incentivi per 3.756 nuovi lavoratori: 630 in tutto a Belluno e Udine, anche qui per una disponibilità di 100 posti.

L'esperienza di Tiziano De Toffol (Blu)

«Unirsi e creare piccole filiere»

BELLUNO

«Sul mercato la competizione si fa sempre più aspra. I piccoli imprenditori concentrano tutte le loro energie su questo, rischiando di perdere di vista altre cose che sembrano marginali ma a lungo andare contano: una strategia di marketing mirata, un programma funzionale a riorganizzazione e ammodernamento». Tiziano De Toffol è a capo di un'azienda che assembla occhiali a Limana (Belluno): la Blu. L'ha fondata nel 2003, scegliendo di specializzarsi soprattutto

sugli aspetti della finitura del prodotto: collaudo, verifica, calzabilità. È un terzista legato ai grossi nomi dell'occhialeria bellunese: Luxottica, Safilo, Marcolin; ha 20 dipendenti e un fatturato che si aggira intorno ai 500 mila euro. Tramite il «Progetto Artigiani» ha chiesto incentivi per aggiornare l'azienda in tema di sicurezza sul lavoro e realizzare un «manuale di qualità» che risponda alle esigenze di certificazione in materia dai clienti.

«Il bando rappresenta una

pausa di riflessione per ripensare l'organizzazione dell'impresa anche nei piccoli dettagli», spiega De Toffol. Una bocciata d'aria per molti artigiani nella stessa situazione: «I bisogni sono sempre tanti - continua - ed è difficile far fronte a tutto. Tuttavia è necessario aggiornarsi continuamente, altrimenti, con il tempo, si scivola fuori dal mercato».

Per tenere il passo, ad oggi degli aiuti pubblici, osserva De Toffol, «occorre unirsi: gli artigiani da soli non hanno la forza

Belluno cerca aiuti nell'area produttiva

Richieste di consulenza presentate dalle aziende per distretto territoriale, area di intervento, numero e percentuale sul totale richieste del distretto (97 Belluno, 85 Udine, 1.085 Italia)

Province	Finanziaria		Commerciale		Direzionale		Produttiva	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Belluno	12	12,4	18	18,6	1	1	66	68
Udine	24	28,2	29	34,1	5	5,9	27	31,8
ITALIA	199	18,3	306	28,2	113	10,4	466	42,9

Fonte: Italia Lavoro

comunicazione. A Udine, invece, il 34% dei partecipanti al bando ha indicato come prioritari i settori del marketing e dello sviluppo commerciale verso nuovi mercati, mentre il 31% preferisce puntare sull'innovazione produttiva, e il 28% chiede assistenza per la gestione economico-finanziaria.

Per quanto riguarda i contributi alle assunzioni, «forniscono al-

le aziende - fa notare Fanzaga - la possibilità di creare professionalità che il mercato spesso non offre». Inoltre sono utili per le imprese artigiane, spesso luogo di prima formazione e di transito per alcune categorie di lavoratori. Come a Belluno, nel settore dell'occhialeria, «dove - continua Fanzaga - le imprese artigiane subiscono la forza attrattiva di quelle più grandi».

BREVI

Dal Nord-Est

UNIVERSITÀ

Internal auditing in pista a Verona

La facoltà di Economia dell'Università di Verona organizza la prima edizione del master in "Internal auditing". «All'interno di un'azienda - spiega il direttore del corso Paolo Roffia - questa figura garantisce assistenza all'organizzazione nel proseguimento degli obiettivi, con un approccio capace di generare valore aggiunto essendo diretto a valutare e migliorare i processi di controllo, gestione dei rischi e corporate governance». La didattica si svolgerà dall'1 dicembre 2007 al 10 luglio 2008; le domande dovranno essere consegnate a mano o spedite per posta entro il 16 novembre 2007 all'ufficio Post-lauream per master e corsi di perfezionamento e aggiornamento professionale in via San Francesco, 22 (37129-Verona).

FORMAZIONE

Amministrativi a scuola a Padova

Si chiudono il 13 settembre le iscrizioni alla terza edizione del corso di "Rapporti di lavoro e cedolino paga con Inas", organizzato a Padova da Factory School. Il corso prevede 40 ore di lezione (apertura posizioni Inail e Inps, analisi del cedolino paga, registri, vidimazioni) e uno stage formativo di due mesi. Le lezioni si terranno dal 17 al 21 settembre. Previsto uno sconto del 10% sul costo di iscrizione (1.100 euro) per le aziende che vorranno formare il proprio personale per l'area amministrativa. I posti disponibili sono 16. Informazioni allo 049-8360696.

DIRITTO & LAVORO

Le ristrutturazioni danno più occupati

a cura di Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi

Nel 2006 sono stati creati 425 mila posti di lavoro aggiuntivi, di cui 348 mila dipendenti (+2%) e 48 mila indipendenti (+0,7%). È quanto risulta dal Rapporto sul mercato del lavoro del Cnel (si veda in www.fmb.unimore.it, alla pagina del Bollettino Adapt n. 29 del 23 luglio 2007), dove si afferma in termini espliciti che «la crescita occupazionale registrata nel corso del 2006 è eccezionale perché si tratta della crescita massima dell'occupazione registrata nel nostro paese».

Evidentemente il trend è

livelli di occupazione eccedenti i fabbisogni reali delle imprese. È bastato, quindi, che la congiuntura riprendesse fiato «per attivare una domanda di lavoro aggiuntiva». È interessante notare le caratteristiche della crescita occupazionale riscontrata. Nel 2006 tale positiva evoluzione si è concentrata nelle Pmi (+2,6%). All'interno di questo universo si è assistito ad un particolare fenomeno. Le imprese che impiegano almeno 10 dipendenti ma non superano i 50 (le quali, complessivamente, danno lavoro a circa un quarto degli occupati italiani) hanno registrato un incremento notevole, mentre le aziende più piccole e quelle medie hanno avuto performance più deludenti.

Il numero di occupati nelle piccole imprese è cresciuto in media dell'11% (con incrementi ancora più vivaci per le imprese fino a 15 dipendenti e per quelle con più di 20 dipendenti), mentre nelle aziende aventi almeno 50 dipendenti ma non più di 250, l'occupazione è risultata il leggero flessione (-0,4%). Nel caso delle microimprese (non più di 10 dipendenti) l'occupazione si è invece contratta (-0,8%).

Tali evoluzioni, secondo il Cnel, segnalano che i processi di ristrutturazione, soprattutto nell'industria, hanno premiato le "tagli medie" con maggiori capacità ed opportunità competitive: in sostanza, il modello Nord-Est ancora una volta è stato valorizzato.

L'accelerazione della crescita dell'occupazione femminile (+ 2,5%) è risultata più marcata di quella degli uomini. In termini assoluti la crescita è stata di 224 mila unità per le donne contro 220 mila per gli uomini.

Giuliano Cazzola
Alessandra Servidori

Bolzano. Bocciata l'ipotesi di includerli nell'artigianato

L'Alto Adige si adegua sugli odontotecnici

Massimiliano Bona

BOLZANO
La Provincia autonoma di Bolzano ha ufficialmente rinunciato a riscrivere il nuovo profilo professionale degli odontotecnici, che secondo l'esecutivo Durnwalder avrebbero dovuto ricadere nell'ambito delle professioni artigiane e non fra quelle sanitarie.

A dirimere la controversia è stata la commissione nazionale istituita presso il Consiglio superiore della sanità, che ha espresso parere favorevole all'individuazione del profilo di odontotecnico quale professionista sanitario.

«È stata la stessa avvocatura della Provincia - spiega Monika Gasser dell'ufficio artigianato -

a farci desistere, alla luce di quanto deciso e disposto dalla Corte Costituzionale con sentenza 423/2006, dal tentativo di far ricadere il profilo professionale degli odontotecnici fra le professioni artigiane. Il no definitivo, poi, è stato pronunciato dalla Corte dei conti». La Consulta ha rimarcato in particolare l'illegittimità dell'articolo 5, comma 2, della legge provinciale 8/2005, che disciplinando l'attività del maestro odontotecnico e le condizioni per l'acquisizione della relativa qualifica, aveva definito una nuova figura professionale incidendo in tal modo su un ambito di competenza legislativa dello Stato.

La Commissione nazionale ha formulato un parere tecni-

co scientifico necessario per l'avvio dell'iter legislativo per l'individuazione di nuove professioni in ambito sanitario. Il nuovo profilo, che si aggiungerebbe alle professioni sanitarie esistenti e la cui formazione oggi avviene a livello di scuole di istruzione secondaria, è stato affidato alla facoltà di medicina e chirurgia, in collaborazione con altre facoltà.

Georg Vesco, presidente della commissione altoatesina odontoiatri, non condivide tale impostazione. «Questa scelta non rispecchia gli orientamenti della stragrande maggioranza degli Stati a livello europeo. La laurea per gli odontotecnici avrebbe dovuto essere integrata nel campo tecnologico, per-

ché non ha davvero nulla a che spartire con quello sanitario. Per quest'ultimo funziona già, bene, il corso di laurea in odontoiatria. Si profila, pertanto, una sovrapposizione inutile per legalizzare un certo abusivismo. Non sono stati inoltre definiti, in modo chiaro, ruoli e responsabilità e questo può costituire un danno soprattutto per i pazienti. Potrebbero sorgere, infatti, inutili diafirme medico-legali».

La scelta della Commissione nazionale non soddisfa nemmeno gli odontotecnici altoatesini, il cui presidente, Maurizio Verbiari, aveva accolto con favore l'impostazione data dalla Provincia «a un riconoscimento dovuto del lavoro artigiano svolto dall'odontotecnico, maggiore trasparenza verso l'utenza e soprattutto maggiore qualità del prodotto stesso, nella salvaguardia della salute del paziente». Per Verbiari l'obiettivo era, infatti, «una formazione scolastica e professionale adeguata per arrivare alla formazione di maestri artigiani, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della popolazione».

Assistenza. Progetto «Insieme si può»

Il Veneto censisce le figure del sociale

TREVISSO

Tra il 2004 e il 2006 si stimano in oltre 38 mila gli operatori sociali formati in Veneto comprensivi di figure come operatore sociosanitario, assistente familiare, mediatore culturale, animatore-educatore; più di 20 mila sono stati formati attraverso il canale della formazione regionale, un'idea circa con la università veneta, 7.500 attraverso il sistema dell'istruzione secondaria.

Sono i dati del volume "Professioni sociali. Quale futuro in Italia e in Europa", curato dalla Cooperativa sociale "Insieme si può" di Treviso nell'ambito del progetto europeo "Lavorare nel sociale". «Oggi - precisa Rina Biz, presidente della cooperativa - è donna l'80% delle nuove professioni sociali, ma la

gran parte di queste figure non viene nemmeno riconosciuta ufficialmente nonostante sia prevista da corsi di formazione e sia ben presente nei servizi».

Un monitoraggio non fine a se stesso visto che il Veneto investe circa 900 milioni nel sociale. «Fare il punto sulle nuove professioni sociali - precisa Anita Leurrati, vicepresidente di Insieme si può - serve a capire il fabbisogno crescente di figure e competenze nelle strutture del settore. Assistenti sociali, operatori sociosanitari, mediatori culturali, arteterapisti e operatori di strada sono in aumento nel mercato del lavoro. Questa mappatura vuole essere uno strumento operativo». Info: 0422-325711 o settore sociale@insiemesipuo.eu.

Mercati. A Ca' Foscari il master Ipami

Esperti sui banchi per India e Paesi Arabi

Stefania Martelletto

VENEZIA
L'università Ca' Foscari di Venezia propone il master di primo livello "Ipami-India, Paesi Arabi e made in Italy ad alto valore aggiunto". Vista la crescente importanza industriale, finanziaria e commerciale di India e Paesi Arabi nel contesto mondiale, si punta a formare figure capaci di elaborare analisi di mercato, stringere contatti con enti e istituzioni locali, collaborare a livello di consulenza nella trattativa commerciale, fornire strumenti di mediazione culturale per ottimizzare la comprensione fra le parti. I posti disponibili sono 45. Possono iscriversi studenti con laurea triennale o vecchio ordinamento con buona conoscenza dell'inglese. La graduatoria d'ac-

cesso terrà conto di curriculum, motivazioni, titoli di studio, eventuali pubblicazioni; seguirà un colloquio, il 18 settembre.

Il corso, annuale, avrà sede al dipartimento di Studi eurasiatici a palazzo Cappello, Venezia, e inizierà il 24 settembre. Previste 1.500 ore di attività di cui 440 di didattica frontale (su tematiche linguistiche, culturali, economico-commerciali-giuridiche), 180 di stage e 88 di studio personale.

Domande da inviare entro il 14 settembre alla segreteria del master Ipami (dipartimento di Studi eurasiatici, San Polo 2035, 30125 Venezia), con la necessaria documentazione. Per informazioni: master.ipami@unive.it o 041-2348811. Il bando è disponibile sul sito www.unive.it alla voce "Master".